

S. TRALCIO AVVISI

GIOVEDÌ 4 GIUGNO – Corpo e Sangue del Signore

Ore 21.15 Messa e Processione

DOMENICA 7 GIUGNO - Corpo e Sangue del Signore

Ore 10.00 Messa

Ore 11.30 Messa a san Giorgio

VENERDÌ 12 GIUGNO – SS. Cuore di Gesù

Ore 21.15 Messa

DOMENICA 14 GIUGNO – XI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa e Battesimo

SABATO 20 GIUGNO

Ore 21.15 Messa (non c'è la Messa la domenica)

DOMENICA 21 GIUGNO - XII del Tempo Ordinario

Gastronomarcia a Monsanto

Ore 11.30 Messa a San Giorgio

MARTEDÌ 23 GIUGNO

Ore 21.15 Lectio Divina sui Salmi

DOMENICA 28 GIUGNO – XIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa e Battesimo

DOMENICA 21 GIUGNO 2015
LA GASTRONOMARCIA

LA COMPAGNIA DI MONSANTO

RITROVO
Chiesa di San Ruffignano a Monsanto
partenze scaglionate dalle ore 8.00

PASSEGGIATA ENOGASTRONOMICA
tra boschi, vigneti, poderi, strade di Monsanto e dintorni, con la distribuzione di cibi e bevande in vari punti ristoro organizzati lungo il percorso

adulti € 20,00
ragazzi da 6 a 14 anni € 10,00
bambini gratis

iscrizione entro 16 GIUGNO

con il contributo del Comune di Barberino Val d'Elsa

FILLI MORI
COMMERCE
RISORSE FERROSE
E NON FERROSE

ELBA
BRUNITURA s.r.l.

MONSANTO
FRUTTA
FERRETTI

CASSTEC SERVICE
SOLUZIONI E SERVIZI TRATTAMENTO IN AEROSOL
SISTEMI DI TRATTAMENTO PER IL CONTROLLO
E PREVENZIONE DEI PARASSITI

Volentieri - Pellenc
SUGHERIFICIO

SPEI
M.P.N.
M.P.N. - OMEGA s.p.a.
LAVORAZIONE RICORDARE A CONC.
L'ETERO - BERTINOTTO CIRCULARI

SARI
IL MEGLIO DELLA FRUTTA
DAL 1983

Il ricavato sarà devoluto interamente alla Parrocchia di San Ruffignano a Monsanto per i lavori di ristrutturazione della canonica

Per INFO ed ISCRIZIONI: 055 8059029 - info@compagniadimonsanto.it - www.compagniadimonsanto.it

"L'appetito vien... camminando!" Sono aperte le iscrizioni per la GASTRONOMARCIA, la seconda edizione della passeggiata enogastronomica tra le colline del Chianti organizzata dalla Compagnia di Monsanto ed in programma per Domenica 21 Giugno 2015.

15 chilometri di percorso per conoscere e scoprire i sapori ed i colori del Chianti fiorentino tra boschi, vigneti, poderi e fattorie produttrici di vino. Il ricavato di questo evento sarà interamente devoluto alla Parrocchia di San Ruffignano a Monsanto per contribuire ai lavori di ristrutturazione che dovrà sostenere.

Ritrovo: Chiesa di San Ruffignano a Monsanto, Barberino Val d'Elsa (FI)

Partenze scaglionate: dalle 8.00 alle 9.00

Costi: Adulti 20,00 euro – Ragazzi da 6 a 14 anni 10,00 euro – Bambini gratis

Menu vegetariani e senza glutine: (su richiesta, all'iscrizione)

Chiusura iscrizioni: martedì 16 giugno 2015

** I "piccoli" partecipanti hanno la possibilità di arrivare in alcuni punti ristoro seguendo dei tratti su strada. Richiedere all'organizzazione questa possibilità al momento dell'iscrizione.

ISCRIZIONI

Iscriversi telefonando al numero 055 8059029 oppure contattando gli organizzatori presso la CHIESA DI SAN RUFFIGNANO A MONSANTO. Il pagamento della quota può essere effettuato direttamente la mattina del 21 giugno agli organizzatori.

info@compagniadimonsanto.it - lacompagniadimonsanto@gmail.com

www.compagniadimonsanto.it





Appunti di viaggio di don Alfredo

Salmo 121 : Gerusalemme

[1] *Canto delle ascensioni. Di Davide.*

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».*

[2] *E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!*

[3] *Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.*

[4] *Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.*

[5] *Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.*

[6] *Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,*

[7] *sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.*

[8] *Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».*

[9] *Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.*

Il Salmo 121 porta come titolo "Cantico delle ascensioni" (un titolo che viene attribuito a ben 15 salmi raccolti insieme, dal 120 al 134). Si tratta dunque di una preghiera che veniva recitata durante il pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme. Soprattutto dopo l'esilio di Babilionia, la città ricostruita era diventata il vanto e la gioia del pio israelita. Infatti, Gerusalemme viene presentata come luogo del tempio ("casa", "dimora") e poi come città nel suo insieme. Inoltre, viene personalizzata con il pronome "tu", come fosse una persona cara, familiare. Infine, viene vista come luogo di pace. Ben quattro volte viene usato il termine *shalom* per Gerusalemme, per indicare una condizione esistenziale e collettiva di pienezza di vita.

Ci possono essere diversi livelli di lettura

interpretativa di questo salmo. Ne scegliamo tre.

Lettura esistenziale. Una lettura esistenziale si riferisce alla vita usando la metafora del pellegrinaggio, del cammino che ha una sua meta. Nel mondo antico, il pellegrinaggio era un affare serio. Mettersi in cammino per raggiungere un "luogo santo" era un'avventura verso l'ignoto. Si sapeva di partire, ma non di arrivare alla meta, perché il percorso era permanentemente minacciato da briganti, scontri improvvisi, malattie e imprevisti di ogni genere. Arrivare alla meta significava avere la certezza che Dio aveva guidato il cammino e dunque tutta la vita era sotto la sua protezione fino alla meta ultima, il Paradiso. Oggi abbiamo una percezione ben diversa. Mettersi alla lettera in cammino (non il facile turismo religioso!) è una forma chiara di anacronismo in una società e un mondo che privilegia la velocità, il rendimento, l'efficienza. Camminare, invece, è misurarsi con le proprie forze, è ascoltare il proprio corpo, gli stimoli del mondo fuori e dentro se stessi. Diventa una vera e propria filosofia dell'esistenza, che purifica lo spirito e lo riconduce all'umiltà del rapporto con l'ambiente, alla vicinanza vera con gli altri, alla profondità del silenzio e dello svuotamento e forse anche alla percezione di quel Sé nascosto che riflette il segno di una inaspettata trascendenza, non scontata e soprattutto non un *souvenir*.

Lettura cristiana. Una lettura cristiana ci fa pensare immediatamente al rapporto che Gesù ha avuto con Gerusalemme, la città del tempio e del potere religioso che gli si oppone; la città da cui rimane fino ad un certo punto estraneo e distante, ma che poi diventa scena della sua ultima testimonianza, fino alla morte/risurrezione. Soprattutto, la città sul monte che dall'alto dei suoi 800 metri diviene il segno quasi fisico di una *kenosi*, una spoliatura, un abbassamento, un declino che

si consuma nelle discese di quelle strade dove il vangelo di Luca colloca la parabola del buon samaritano, quasi a dire che l'amore del prossimo, segno dell'amore di Dio lo manifestano sulle strade del mondo non gli uomini sontuosamente "religiosi" (il sacerdote e il levita), ma gli eretici (il samaritano), gli ultimi, quelli privi di considerazione, ma con un cuore grande come quello di Dio. E sempre il vangelo di Luca ci parla di un'altra strada che da Gerusalemme va ad Emmaus, una strada percorsa da due disperati che parlano al passato e non sanno più guardare avanti. Ma anche il fondo della disperazione è abitato da una presenza che si fa parola che scalda il cuore e soprattutto si fa gesto che condivide l'essenziale. Per questo i due possono tornare a Gerusalemme e sentire il soffio di un Dio che spira pace e amore.

Letture interreligiosa. Infine, una lettura interreligiosa ci porta a pensare a Gerusalemme come la città simbolo oggi di diverse religioni (ebrei e musulmani) e di diverse confessioni cristiane. Ciò vuol dire che questo luogo ha esercitato per millenni un'attrazione straordinaria, richiamando da ogni parte del mondo profeti, mistici e capi religiosi. Gerusalemme per questo è stata ed è luogo di conflitto e di incomprensioni profonde. Ma invocare la pace come fa il salmo 121, significa non arrendersi mai al conflitto, perché l'ultima parola è *shalom* per tutti gli uomini e per le loro diverse religioni. E soltanto in nome di questa pace al plurale ognuno è ispirato a fare i passi giusti per costruirla fin da ora.



LA PRIMA COMUNIONE di Caterina

Il 31 maggio ho fatto la mia prima comunione. Per arrivare al nostro primo incontro con Gesù ci siamo preparati, durante questi anni, prima con Laura C. ed Alessandra poi con Laura L. Ogni tanto incontravamo anche don Alfredo. Durante il ritiro di preparazione ci siamo molto divertiti: abbiamo fatto le prove, abbiamo meditato e anche giocato a carte. La mattina del 31 i preparativi sono iniziati presto: mamma mi ha fatto una bella pettinatura e ho indossato l'abito bianco preparato da Adriana. Ero molto contenta perché quel giorno avrei assaggiato il corpo e il sangue di Cristo. Per partecipare alla messa ci siamo seduti in "posti d'onore". Io e Eva da una parte dell'altare, Francesco Alessandro e Leonardo dall'altra. Durante l'omelia don Alfredo ci ha chiesto di dire una qualità dei nostri genitori e io ho detto che sono buoni. Anche gli altri bambini hanno detto delle belle parole sui loro genitori. All'offertorio ci siamo passati i doni l'un l'altro per poi darli a don Alfredo. Al momento della comunione ho detto una preghiera. Alla fine eravamo tutti contenti e abbiamo anche ballato.

Poi ognuno è andato a festeggiare con i suoi parenti e durante la festa ho ricevuto tanti regali. Abbiamo mangiato, giocato e ballato. Penso che questa giornata speciale me la ricorderò per sempre.





Cronache dalla Diocesi di Firenze o giù di lì...

LE NUVOLE E IL VENTO

All'ultima riunione della Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile abbiamo avuto modo di confrontarci su un testo che don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Nazionale di PG, ha presentato ai membri delle Consulte regionali di PG del Centro Italia in un incontro che si è tenuto a Loreto il 20-21 aprile. La riflessione di don Michele è ampia e stimolante, racchiusa nell'affascinante immagine rilanciata dal titolo, *Le nuvole e il vento*, richiamo alla parola evangelica sul discernimento dei segni propri di questo nostro tempo. Alcuni spunti travalicano gli stretti confini della pastorale giovanile e riguardano in senso più ampio tutta la pastorale, soprattutto là dove si cerca di guardare più ai processi in atto che al prodotto che devono sortire.

Condivido due passaggi fra i più interessanti. Il primo è preso dal paragrafo dedicato alla necessità di organizzare tempi e spazi: «Una volta sono stato invitato a un incontro diocesano in piazza: non c'era un palco, uno striscione, una locandina; non un segno che delimitasse lo spazio e le sue funzioni. Però l'impianto audio sembrava quello del concerto di un grande cantante, con tanto di regia. A volte dimentichiamo che organizzare spazi e tempi vuol dire rimandare a un sistema di significati che investono l'immagine di ciò che stiamo facendo. Anche l'organizzazione è un modo di comunicare: è fatto di spazi e tempi, di ruoli definiti e di regole dichiarate che esprimono molto delle nostre scelte e (insieme a tutto il resto) "infondono l'anima". Troppe volte sogniamo grandi strutture moderne e funzionali; ci dimentichiamo della soffitta di

san Filippo Neri o della tettoia di san Giovanni Bosco: luoghi poveri, ma dignitosi nella cura degli spazi a disposizione (non è un caso che a Valdocco ci fosse mamma Margherita ...). Ecco, è questa dignità che permette la ricchezza delle relazioni e delle esperienze: nemmeno la casa più povera non è in grado di farsi accogliente. E paradossalmente la dignità degli spazi si coniuga sempre con la razionalità dei tempi, con la distribuzione dei ruoli (il villaggio "africano" che serve a educare un bambino): una buona organizzazione, insomma, non è una cosa complicata ma è tutto ciò che nella chiarezza permette la semplicità e la buona riuscita delle esperienze». A Monsanto mi pare che questa sia un'attenzione che non manca mai, esercitata secondo le disponibilità, talvolta limitate sì, ma sempre messe in gioco al meglio. Monsanto è quella che è anche grazie a una vera e propria "animazione" in tutto ciò che fa, cioè un mettersi in gioco con tutta l'anima.

Il secondo spinge l'attenzione verso la necessità di una buona verifica di quanto viene fatto. «Può sembrare strano, ma è così: alla fine di ogni esperienza educativa ci sono le condizioni migliori per le ripartenze. Una buona verifica, infatti, permette di trasformare ciò che funziona in punti di appoggio per le scelte future e gli errori o le fatiche come le cose che fanno crescere, da comprendere per non doverli più "pagare". E così il processo pastorale non riparte mai dal niente, ma nella memoria di ciò che si è fatto è scritta la direzione per ciò che ancora ci aspetta. Andrebbe sottolineato il fatto che una buona verifica

(l'andare seminando, intrecciando sapienza e fede) è la valutazione di due aspetti: il prodotto (che valuta se gli obiettivi che ci si era dati sono stati raggiunti) e il processo (che risponde alla domanda su cosa è accaduto strada facendo). Ma l'educazione e la formazione non sono processi aziendali: quindi, quando è in gioco la vita delle persone, non sempre conta il prodotto (che, tra l'altro, non è così facilmente verificabile), quanto piuttosto il processo: le relazioni, le emozioni, le implicanze interiori e spirituali di attività e percorsi vissuti insieme spesso sono ricchi di aspetti sorprendenti e inattesi. L'esempio più classico è quello di un'attività teatrale con i ragazzi: la rappresentazione finale (il prodotto) sarà sempre meno importante delle relazioni vissute durante i tempi della preparazione e delle prove; perché la rappresentazione si brucia in due ore, il percorso fatto dal gruppo rimane come patrimonio. E le relazioni sono preziose perché creano comunità (noi diremmo "fanno chiesa") e fanno crescere l'umanità delle persone». Memoria e futuro tenute insieme da un presente denso di significato perché vivo nelle relazioni ... Monsanto è così: una comunità che vive e cammina insieme sulla via che il Signore indica! I segni dei tempi ci sono, dunque ... impariamo a leggerli!

don Alessandro